



Venerdì 25 novembre ore 21,00

Emmea Teatro

Lampedusa è uno spiffero

Monologo tragicomico di Norma Angelini e Fabio Monti



Ridere delle assurdità del mondo. Cercare le contraddizioni. Estremizzarle. E ridere. Ridere. Cercare il senso delle cose, e provare a salvare la pietà umana da facce viste, da contraddizioni reali, da voci sentite, da ragioni comprese, prima, molto prima dei giudizi facili, delle ragioni facili. Questo il presupposto che ci ha portato a Lampedusa.

Ma lo sai che uno dei pezzi di terra più a sud di tutta l'Europa si chiama Lampedusa? Sai, è un'isola. Piccola. Molto più vicina all'Africa che al resto d'Europa. In media, quasi uno sbarco ogni 3 giorni. E ogni 3 giorni, Lampedusa buca lo schermo, e si guadagna il suo spazio sugli itali citeleggiornali.

E poi c'è la storia di Lampedusa. Che è una storia di marginalità, di isolamento, di abbandono. Per dire, i lampedusani sono stati tra gli ultimi, in Italia, ad avere il telegrafo, tra gli ultimi, in Italia, ad avere la corrente elettrica, tra gli ultimi, in Italia, ad avere il telefono, insomma, tra gli ultimi, sempre tra gli ultimi, da sempre. Questo è il punto: per la sua storia passata, per la sua storia più recente, per la sua posizione geografica, per tutto questo e per molto altro ancora Lampedusa incarna con assoluta evidenza contraddizioni che ci paiono tipiche di tutto l'Occidente. Siamo convinti che interrogando oggi, da artisti, Lampedusa, si possa trovare qualcosa di profondamente rappresentativo, emblematico, dell'Occidente intero.

Venerdì 27 gennaio ore 21,00

Roberta Biagiarelli *A come Srebrenica*

regia di Simona Gonella

Roberta Biagiarelli, sola sul palco, per più di un'ora diventa narratrice e protagonista di una vicenda, il massacro compiuto a Srebrenica dalle truppe serbe, ritornata alla ribalta nei mesi scorsi per la sconcertante sentenza del Tribunale dell'Aja; una storia dove la Ragion di Stato e gli interessi di politica internazionale, hanno giocato con la vita di decine di migliaia di persone. "Ci siamo chieste spesso, - rivelano le autrici, - procedendo in questo lavoro, se non fosse un progetto fin troppo ambizioso voler riempire di senso parole come assedio o massacro, voler colmare la distanza tra l'una e l'altra parte del mare. La risposta non l'abbiamo ancora trovata. Oggi raccontare questa storia è sempre più difficile. Le parole rischiano di semplificare la complessità di ciò che è accaduto, di offendere il dolore di molti... E questo non è nelle nostre intenzioni. Semplicemente abbiamo tentato di dare una voce agli eventi, di infilare tra le tante cose dette e taciute il nostro sguardo. Solo questo, e mai come ora ci siamo sentite tanto lontane dalla Verità." Intorno al 9 luglio 1995 l'armata serbo bosniaca attacca la Zona Protetta di Srebrenica e il territorio circostante. L'offensiva si protrae fino all'11 luglio 1995, giorno in cui le unità serbo bosniache entrano in Srebrenica. Seguono stupri, mutilazioni, esecuzioni di civili, sepolture di vivi. Ma il massacro di 9.000 civili di quella metà di luglio è solo l'epilogo di una storia iniziata tre anni prima, una storia di Assedio.

A come Srebrenica ha debuttato al Festival del Teatro e del Sacro di Arezzo nel 1998. Le repliche sono proseguite ininterrottamente fino ad oggi raggiungendo quasi le 400 rappresentazioni. A partire dal 2001 lo spettacolo ha debuttato nella sua versione spagnola al Festival di Madrid Sur, a Leon ed al Festival internazionale di Sitges 2002. Per il settimo anniversario (2002) della strage la narrazione è stata presentata al Festival Bascarsijske Noci di Sarajevo. In occasione del decennale (1995 - 2005) del massacro lo spettacolo è stato rappresentato a Tuzla e a Srebrenica.



Giovedì 8 marzo ore 21,00

Paola Minaccioni e Emanuela Grimalda

Infinite o sfinite? Miracoli delle donne d'oggi



Emanuela Grimalda e Paola Minaccioni, per la prima volta assieme in palcoscenico inventano un mondo pieno di donne uscite dalla vita di tutti i giorni. Donne esagerate, che fanno troppo di tutto, che amano troppo, mangiano troppo, corrono, annaspiano, inciampano, destreggiandosi tra Happy Hour e omogeneizzati, tra le autoreggenti e il Bifidus Activus. Donne alle quali si chiede troppo! Fidanzate, madri, moglie, amanti, professioniste in lotta contro tutto e contro tutti. Donne che per vivere meglio hanno smesso di pensare, che cercano di fare miracoli e spesso ci riescono. Anche a costo di ammazzare qualcuno.

Sospese tra la voglia di Infinito e lo sfinimento della vita di tutti i giorni, tra i Buchi Neri dell'Universo e il carrello della spesa. Ossessionate dalla bellezza, dalla giovinezza, dal botulino, dal silicone, dal tempo, dalla moda, dalla pubblicità, gridano al mondo il loro diritto a essere quello che sono.

Mescolando Sacro & Profano, Dolce & Gabbana, Sorrisi & Canzoni Emanuela e Paola rilanciano scrivendo e interpretando uno spettacolo in cui non solo il futuro è donna, ma Dio è una signora di mezza età, che come ogni Signora di classe si chiede: "Se il Diavolo veste Prada, Dio cosa si deve mettere?"

Mercoledì 28 marzo ore 21,00

Ascanio Celestini

Pro-Patria

Senza prigionieri, senza processi

"Il progetto - scrive Celestini - si chiama pro-patria: una storia incentrata sulla vicenda della Repubblica romana del 1849, il momento in cui si realizza il risorgimento repubblicano, quello del suffragio universale maschile e dei beni ecclesiastici riconsegnati al popolo. È il risorgimento di Mazzini che è stato un vero intellettuale europeo". Nella galleria umana che animerà lo studio si succederanno nomi chiave del Risorgimento italiano, da Carlo Armellini a Giuseppe Mazzini, da Aurelio Saffi a Goffredo Mameli, per un racconto teatrale che vuole far da collante tra i fili della storia del nostro paese. Ed ancora, in nuce, quelle idee democratiche che troveranno piena attuazione soltanto un secolo dopo, su tutte abolizione della pena di morte e libertà di culto. "Una Woodstock ottocentesca, ritrovando quella scintilla intellettuale e politica che ha dato vita a un'esperienza lunga e dolorosa, un percorso che ha coinvolto uomini e donne uniti da un grande ideale: fare l'Italia".

